

Venerdì, 11 Ottobre 2019 18:50

Il taglio di oltre un centinaio di alberi effettuato in agosto nell'area in concessione all'autodromo – **solo in parte autorizzato dal Parco della Valle del Lambro per numero e tipi di piante** – anticipa quello che potrà avvenire, in modo ancor più massiccio, dei boschi e dei prati dell'area del circuito per effetto del contratto stipulato tra Liberty Media e ACI e della nuova convenzione tra Consorzio e ACI che sarà in vigore dal 1° gennaio 2020.

In particolare, dalla documentazione ufficiale fattaci pervenire dal Parco Regionale Valle del Lambro (in allegato) risulta che nel 2018 i gestori del circuito sono stati autorizzati a tagliare 55 robinie ammalorate nella sola area localizzata tra la piscina e il campeggio. Da nostri sopralluoghi, risulta invece che, nel corso dell'estate 2019, sono state abbattute piante anche nella zona del Bosco Bello/Curve di Lesmo. Inoltre, da un nostro sopralluogo effettuato l'11 settembre 2019, nell'area delle Curve di Lesmo e del Bosco Bello, si sono rilevati 34 ceppi che mostravano caratteri tali da considerarli il risultato di tagli recenti (presenza di segatura, superficie di taglio fresca...) (si veda mappa allegata), dei quali il 70% appariva in buone condizioni. Per quasi tutti i ceppi è stato possibile risalire alla specie: 22 quercia rossa, 8 quercia europea, 2 carpino. Per 2 rimane incerta la classificazione: quindi non si tratta di robinie.

Il contratto con Liberty Media condiziona il mantenimento della titolarità del GP a Monza alla realizzazione dei lavori che quasi certamente Liberty Media richiederà per adeguare la pista e le strutture dell'autodromo pena il "trasloco" della gara in un altro circuito: in altri termini, non vale più l'esclusiva della titolarità del GP al circuito monzese. Fra le richieste che potrebbero essere avanzate vi sono, fra l'altro, l'allargamento della pista (sulla stampa si è parlato di 12 metri), le vie di fuga, nuove tribune e tribunette per gli spettatori ed è facile immaginare cosa questo potrebbe voler dire in un'area in cui gli alberi si affacciano sulla pista medesima.

La nuova convenzione, stipulata anch'essa ad agosto, introduce un meccanismo: la **"Conferenza permanente dei servizi per il rilascio di permessi, pareri, licenze, autorizzazioni e atti di assenso necessari alla realizzazione dei progetti e degli interventi di qualunque natura essi siano"** (art.5.4); l'obiettivo dichiarato è quello di garantire **«rapidi tempi autorizzativi che consentano l'utilizzo delle opere da parte di ACI»**. Se ne deduce che Liberty Media disporrà gli interventi e la conferenza di servizi si adeguerà alle richieste accelerando i tempi delle autorizzazioni, **esautorando completamente la Soprintendenza**.

Altri punti della convenzione – **tra i quali la previsione di due gare notturne, la possibilità di dare in subconcessione le aree e le strutture per attività non meglio specificate, etc.** – lasciano intuire che l'obiettivo è quello di **consentire il massimo sfruttamento dell'impianto a tutto vantaggio di ACI e con un forte impegno, anche economico, delle amministrazioni pubbliche a garantire tale sfruttamento**.

In questo scenario si inserisce la questione della **chiusura al pubblico di Roccolo e Gerascia tranne che per 30 giorni l'anno, già presente, negli stessi termini, nella convenzione precedente** e ribadita nella attuale, prevista dall'art. 3 b), **il cui testo è esplicito: «È fatto obbligo al concessionario [...] per un massimo di 30 giorni l'anno e fatte salve ulteriori richieste, mantenere aperte al pubblico le aree contrassegnate in verde nella planimetria allegata sub C [ossia Roccolo, Gerascia e prati confinanti], nello stesso orario di apertura**

Venerdì, 11 Ottobre 2019 18:50

del Parco». Non a caso la planimetria annessa si riferisce alle **“aree in concessione permanente aperte al pubblico in determinati periodi”**.

Se fino a ora la Sias si è avvalsa della possibilità di chiudere e recintare l’area in oggetto solo in occasione di alcune manifestazioni, ad esempio per il concerti, è certo che, se volesse potrebbe farlo per 334 giorni l’anno e, se si darà seguito allo “sfruttamento massiccio” di cui si è detto, è verosimile che il pubblico dei frequentatori del Parco potrà incappare sempre più frequentemente nelle chiusure di quell’area.

In definitiva, **la convenzione appare nettamente sbilanciata a favore del concessionario**, come, del resto, lo è quella che riguarda la parte nobile della Villa Reale, il cui concessionario Navarra lamenta di non riuscire più a stare nei conti. Come avevamo previsto, il modello monzese pubblico/privato, allora tanto esaltato, sta facendo acqua da tutte le parti: la gestione, che era la ragion d’essere del coinvolgimento del privato visto che il restauro l’ha pagato per 4/5 la Regione, si sta rivelando fallimentare. Occorre ripensare al modello, eliminando la frammentazione degli spazi introdotta dalla concessione e subita dai visitatori, e facendo della parte centrale della Villa il museo di sé stessa.

I portavoce:

Bianca Montrasio

Roberto D’Achille